

PAG. 6 | **Sgravi contributivi** nel caos

PAG. 8 | **«Donne in campo»**, via ai mutui

PAG. 28 | **Riso**, in Italia crescono le superfici

PAG. 32 | Come entrerà il **Green Deal** nella nuova Pac

L'INFORMATORE AGRARIO

75 anni

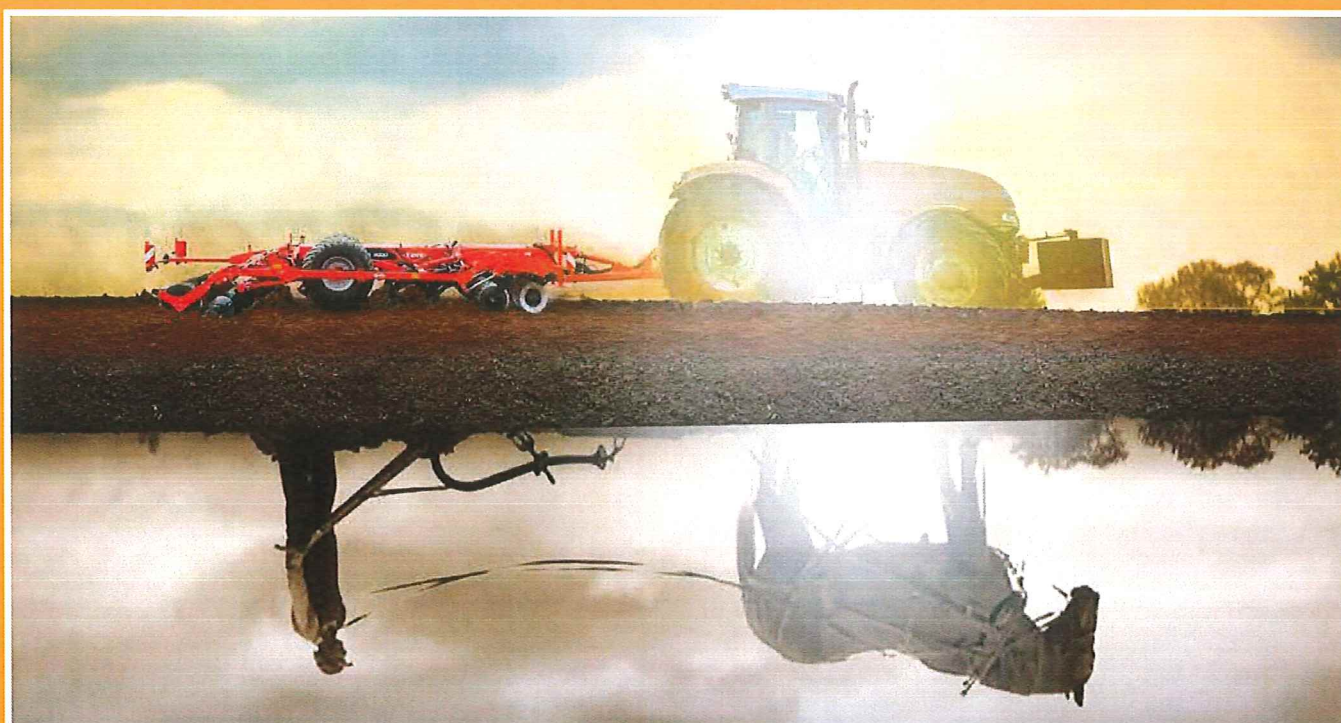
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

PAG. 35 | Le previsioni delle **semine 2020-2021**

PAG. 46 | **Fragola**: restare competitivi con varietà precoci e tardive

PAG. 53 | Rassegna **pale compatte** articolate per uso agricolo

PAG. 56 | **Diserbo** preventivo del grano



UNA PASSIONE PER LA TERRA CHE DURA NEL TEMPO

Visita il nostro sito e i social per tutta la gamma di lavorazione del terreno.

be strong, be **KUHN**

www.kuhn.com



● CRESCE LA SUPERFICIE A COLTURA

Riso italiano 2020: +7.700 ettari

A desso è ufficiale e i conti, ormai quasi definitivi (è stato censito il 93% delle superfici), lo confermano: la risicoltura cresce in Italia, nonostante i timori legati all'emergenza Covid e le tante preoccupazioni che gravano sul settore. In Europa, dove aumentano anche gli altri Paesi produttori, l'Italia consolida il suo primato sia in termini di produzione sia di export.

A darne conferma è l'Ente nazionale risi che, a operazioni di raccolta ormai iniziate, rafforza nei conteggi di settembre le stime preliminari di crescita relativamente alle aree coltivate, rilevando quest'anno progressi sia nel convenzionale sia nella risicoltura biologica.

I numeri, che attestano la totalità delle superfici a 227.750 ettari, certificano su base annua **un aumento di oltre 7.700 ettari, corrispondenti a un 3,5% in più rispetto alla scorsa campagna.**

Il biologico, valutato al netto dei terreni in conversione, balza oltre la soglia dei 13.000 ettari, mettendo a segno un progresso del 5,6% rispetto al 2019.

In generale, dallo spaccato dei dati per gruppi varietali, emerge una **forte crescita dei risi Tondi, con un 24% in più nel 2020** che proietta a 67.100 ettari la superficie totale, il 30% circa della dimensione complessiva della risicoltura nazionale. La stima indica anche qualcosa in più rispetto a quanto auspicato dall'industria risiera, a conferma dell'interesse soprattutto verso le varietà Seleño e Centauro.

A dare impulso agli investimenti in campagna è stata la positiva evoluzione dei prezzi, con i Tondi favoriti dall'aumento della domanda sul circuito dei prodotti etnici e dalla tendenza sempre più diffusa alla diversificazione.

Il Lungo B ha perso, al contrario, oltre 10.000 ettari, cedendo il 20%. La stima

Il problema Covid non frena gli investimenti: l'Ente risi stima un aumento del 3,5% sul 2019, con 227.750 ettari coltivati. Corre il biologico, che supera la soglia dei 13.000 ettari

porta il dato 2020 a 42.500 ettari, meno dei «desiderata» degli utilizzatori industriali che ambivano a superfici analoghe a quelle dell'anno scorso. Da rilevare che il bilancio negativo delle semine riflette, soprattutto per gli Indica, una scelta condizionata dall'incertezza, per i molteplici fattori che interferiscono sulla dinamica dei prezzi internazionali. I consumi dei Lunghi B sono in costante crescita in Europa, ma sul comparto, come accennato, gravano troppi elementi che sfuggono al controllo dei produttori: dalle modifiche ai regimi daziari, decise da Bruxelles, alle conseguenze di Brexit, dagli orientamenti della politica agricola comune alle sorti del commercio internazionale.

Per il gruppo dei Medi e dei Lunghi A, che completano il panorama varietale risicolo, sono emersi dal sondaggio dell'Ente risi superfici rispettivamente di 8.050 e di 110.100 ettari. Nu-

+5,6%

le superfici a riso biologico nel 2020



meri che non cambiano gli assetti generali dei risi Medi, ma che attestano una **crescita di quasi il 5% per i Lunghi A.**

Relativamente a questi ultimi, il dato positivo delle semine sembra in qualche modo contrastare con i picchi di importazione nell'UE, soprattutto da Myanmar. Al riguardo, i prospetti della Commissione europea, aggiornati al 24 agosto scorso, attestano per i risi semigreggi della varietà Japonica un aumento degli acquisti dai Paesi terzi del 57% rispetto allo scorso anno, per un corrispettivo in termini assoluti di 57.000 tonnellate circa. Altrettanto significativa la crescita delle importazioni UE di riso lavorato, con le oltre 253.000 tonnellate, accumulate da inizio campagna, che certificano un 55% in più dei volumi registrati appena un anno fa.

Problema infestanti

Per quanto attiene al raccolto, di cui l'Ente risi non ha ancora fornito numeri in attesa di valutare le rese, le prime indicazioni parlano di un risultato produttivo nella norma, nonostante la massiccia presenza di infestanti denunciata dai risicoltori in diverse aree vocate. I problemi si sarebbero inoltre accentuati – a detta degli esperti – per la minore disponibilità di principi attivi, che determina una maggiore complessità nella gestione delle infestanti.

La situazione – osservano i servizi tecnici dell'Ente risi – non è uniforme nei vari areali risicoli, ma il quadro generale è sostanzialmente positivo, sia sul piano dei rendimenti in campagna sia in termini di qualità dei raccolti.

I mercati, dal canto loro, non dovrebbero riservare sorprese, in previsione di un collocamento regolare, con la domanda industriale che in queste battute iniziali della campagna di commercializzazione sembra favorire gli Indica.

Sulla questione Myanmar – spiega l'Ente risi – la situazione sarebbe sufficiente ad autorizzare la Commissione europea ad applicare le misure di salvaguardia, che interessano al momento solo il riso lavorato di tipo Indica.

Il Myanmar è il primo fornitore dell'UE di riso lavorato di tipo Japonica, con un volume di oltre 153.000 tonnellate, quasi raddoppiato (+95%) rispetto ai livelli di un anno fa. **F.Pi.**